Anno IV. TORINO Venerdì 11 NOVEMBRE 1870. Num. 314.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . »	18	9	4 50
Svizzera . . . . »	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 11 NOVEMBRE 1870.

ITALIA

Le imminenti elezioni.

Il tempo delle elezioni generali si avvicina, e molti che già rappresentavano la nazione nel Parlamento nazionale, hanno deliberato di ritirarsi dall'aringo. Avremo dunque in gran parte un'assemblea nuova e ce ne dobbiamo al postutto rallegrare, poichè i vecchi partiti sono sfatati, divenuti impotenti, troppo impigliati in gare personali e suddivisi in consorterie. Inoltre la condizione del paese dopo l'impresa di Roma è sostanzialmente cambiata e non sarà quindi male che ai nuovi eletti si dia il mandato di conservare ed affermare quanto abbiamo ottenuto, compito cui più difficilmente soddisfarebbero coloro che hanno già preconcette opinioni e furono mandati alla Camera in congiunture molto diverse.

Ma questa novità, per altra parte desiderabile, rende più malagevole l'opera dell'elezione. È per avventura troppo numerosa la nostra assemblea legislativa, e se tra noi il numero dei deputati non fosse maggiore che nell'Unione americana, se fosse ragguagliato ad uno ogni cento mila abitanti, si guadagnerebbe nella qualità ciò che si perderebbe nella quantità, e l'assemblea sarebbe ancora tanto numerosa da dileguare il timore che, come accade nelle piccole riunioni, troppo prevalessero talvolta le ragioni meramente personali. Ad ogni modo dobbiamo far sì che l'assemblea riesca la migliore che si possa nel nostro caso. E se è agevole il dare un giudizio sugli uomini che già presero parte alla cosa pubblica, si presentano assai dubbiezze quando nuovi uomini entrano in lizza, di cui non si conoscono i propositi nè la sufficienza.

Ora, mentre ferve la discussione generale sulle nuove elezioni, e queste sono divenute il tema principale della stampa periodica, e tutti i partiti vanno a gara nel predicare la bontà dei loro principii, non vediamo disgraziatamente molta sollecitudine in ciò che sarebbe più desiderabile di tutto, cioè nell'aprire conferenze tra i candidati e i loro elettori, in cui si espongano ampiamente i voti delle popolazioni e le opinioni di coloro che aspirano all'onore di rappresentarle. Le esortazioni generiche, le apologie dei partiti giovano generalmente poco, poichè i cittadini non aspettano l'epoca delle elezioni per formarsi delle opinioni sui varii partiti politici, mentrechè in quelle riunioni si stabilirebbe, secondo ciò che vorrebbe essere il sistema rappresentativo sinceramente applicato, un'intima unione tra i mandanti e i mandatarii, fondata sulla comunanza delle idee, e le elezioni non sarebbero, come pur troppo accadde sinora sovente, dovute a raccomandazioni, a relazioni private, a supposti municipali interessi.

Il tempo, come abbiamo già osservato, incalza e poco sinora si è fatto per rendere sincere le elezioni. E tuttavia gravissime sono le questioni che avranno a sciogliere i legislatori nella imminente sessione, anzitutto quella di Roma, la quale presenta delle nuove e gravi difficoltà, che vogliensi superare perchè venga guarentita la libertà a tutti ed affermata l'unificazione italiana, minata dalla ostilità dei fautori del potere temporale all'interno ed all'estero e dalle intemperanze di coloro che per radicale opposizione a rodimento che la monarchia costituzionale abbia preso l'iniziativa dell'impresa romana e condottala sinora assai prudentemente manderebbero tutto a rotoli. Ora se l'arditezza, l'audacia, che poteva parere a taluno eccessiva, potè tuttavia spingere i rettori a gittare il dado, oggi è palese che vuolsi principalmente e fermezza e prudenza nel non transigere sui principii, ma col fare tutte le concessioni che sono conciliabili con essi per non lasciare appiglio agli avversari. È d'uopo insomma che la nuova assemblea si mostri liberale e progressiva, non rivoluzionaria. Guasterebbe tutto chi si gittasse a scavezzacollo.

E se v'ha alcuno tuttavia che voglia correre a precipizio abbia almeno il coraggio di dirlo altamente. Gli elettori vedranno se sia cosa saggia il mettere tutto in forse al momento di coronare l'opera.

Non abbiamo uopo minore di una franca e precisa esposizione di principii in ciò che concerne l'amministrazione interna, le finanze, il riordinamento del nostro sistema militare. Vediamo con piacere riprodotto dai fogli principali della penisola il manifesto elettorale del conte San Martino e che Torino abbia in questa congiuntura preso l'iniziativa di una delle più importanti e desiderate riforme. Il comitato elettorale tenutosi in questa città è quindi destinato ad esercere una influenza notabile non solo sui comizi delle Antiche Provincie, ma su tutta l'Italia, poichè si diede da esso un vero programma, intorno al quale si potranno rannodare i cittadini che vogliono assicurate le libertà locali e cessato quel dispotismo dell'accentramento, il quale paralizza tutte le forze vive della nazione.

Ma se quel manifesto compendia i principii su cui vorrebbe fondarsi il nuovo Stato italiano, e tocca i benefizi principali che deriverebbero dall'invocata riforma, noi temiamo che per la sua astrazione non possa produrre un grande effetto sul grosso delle popolazioni, su coloro che non hanno meditato molto sui principii costitutivi della società civile. Ora a quel difetto, che forse difficilmente si poteva evitare, poichè in un programma non si aveva agio di scendere alle singole applicazioni, potrebbero supplire le conferenze tra i candidati e gli elettori dei singoli comizi, e in esse ampiamente si potrebbero svolgere i molti vantaggi che sarebbero per derivare dalla semplificazione dell'amministrazione, dalle libertà assicurate ai cittadini e ai comuni, dalle associazioni private sostituite in molte cose allo Stato. Brevemente, fu dato uno schema, rimane che la nazione si chiarisca intorno ad esso, e che lo migliori ancora, se ciò può venir fatto.

Si è nettamente nel programma anzidetto indicata l'erronea interpretazione che si potrebbe dare al decentramento, facendolo consistere unicamente in una maggiore ampiezza di potere conferita agli agenti del potere centrale nelle provincie, mentrechè esso, come vi si dice, dee consistere nel lasciare al cittadino piena libertà di azione in tutto ciò che lo interessa solo personalmente, al Comune ciò che riguarda l'amministrazione degl'interessi comuni della località, ad agglomerazioni superiori l'amministrazione dei grandi interessi che non potrebbero essere lasciati senza danno generale alle località minori e nel riservare unicamente allo Stato l'amministrazione degl'interessi veramente nazionali. Anche quell'equivoco vuol essere pienamente dileguato se non vogliamo essere ingannati da generiche professioni di fede.

Importa infine che i candidati si pronunzino recisamente sulle quistioni concernenti le tasse e generalmente le finanze, trattate sinora in modo affatto empirico, con molte vessazioni dei cittadini e poco vantaggio dello Stato, e sul nuovo ordinamento militare per cui si otterrebbe alla volta un risparmio nella spesa e maggior efficacia nella milizia.

Alba. — *Industria Nazionale.* — Il sig. Chinaglia, intelligente fabbricante di laterizii nei dintorni di Torino, dopo avere perfezionato e grandemente migliorato i sistemi finora conosciuti per la loro cottura, si adopera ora ad estendere la sua utile industria negli altri paesi del Piemonte.

Una società fu da esso costituita ed inaugurata il 30 scorso ottobre in Alba; le cui fornaci potranno presto gareggiare e superare i mattoni e le tegole cotte dalla fabbrica Hofmann in Asti. — I laterizii assai cari in quei paesi dovranno quindi presto ribassare di prezzo, a vantaggio dell'agricoltura e delle altre industrie locali, che non possono svilupparsi che dentro, e sotto convenienti fabbricati.

L'avvenire della Società Chinaglia in Alba è certo sorridente per l'abbondanza dei capitali di fondazione, essendosi dovute ridurre di molto le soscrizioni; e per la bontà delle argille a cuocersi, nonchè pel grande consumo, che già si fa di laterizii in quelle parti.

Noi ci proponiamo di far risaltare meglio più tardi ed in una rivista generale delle nostre industrie locali i pregi del sistema Chinaglia.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 novembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 5952) del 6 ottobre, che modifica la pianta organica degli impiegati e dei serventi negli stabilimenti scientifici della R. università di Pavia, per quanto risguarda il gabinetto e laboratorio d'anatomia normale.

2. **Un regio decreto** (n. 5958) del 25 settembre, che aumenta lo stipendio del giardiniere capo e custode dell'orto botanico della R. università di Pavia, e quello dell'inserviente portinaio dello stesso stabilimento.

3. **Un regio decreto** (n. 5988) del 2 novembre, a tenore del quale la giurisdizione economica, contemplata dal § 1709 del regolamento legislativo e giudiziario del 10 novembre 1834, sarà in Roma esclusivamente esercitata dai quattro giudici uditori presso il tribunale civile e criminale della detta città.

4. **Disposizioni** nel personale dell'esercito e delle capitanerie di porto.

Cronaca Cittadina

Municipio di Torino. — La Giunta municipale con sua deliberazione approvata dal Consiglio comunale il 21 scorso ottobre, volendo festeggiare con un atto di beneficenza la venuta in Torino della Deputazione romana latrice del plebiscito di unione al Regno d'Italia di quelle provincie, determinò di erogare la somma di L. 6000 a favore delle famiglie bisognose dei militari stati chiamati sotto le armi nei decorsi mesi di luglio, agosto e settembre i quali abbiano fatto parte della leva in questa città, e con sua deliberazione del 2 andante mese avendo stabilito le norme relative a detta concessione,

Si avvisano

Le persone che credono di poter aspirare alla concessione stessa di trasmettere le loro domande al Sindaco fra tutto il corrente mese di novembre.

Saranno ammesse soltanto le istanze dei parenti delle classi 1839, 1840, 1841, 1842, 1843, 1844 e 1845 *che risulteranno aver fatto parte della* **Leva nella Città di Torino.**

Il soccorso sarà dato alla moglie e figli del militare od in loro mancanza ai genitori del medesimo: e soltanto in difetto di dette persone agli altri parenti del militare, semprecchè consti che questi fosse il loro sostegno.

La distribuzione dei detti soccorsi non avrà luogo che nei primi giorni di dicembre, appena che si sarà potuto operare il riparto della somma stabilita in proporzione delle domande ricevute, ed in rapporto al tempo di permanenza sotto le armi del richiamato.

Teatri. — La serata a favore del Bottero non poteva riuscire più bella. Il Carignano fu preso quasi d'assalto, e 5 minuti dopo l'ora stabilita non si trovava più posto disponibile.

Una follia a Roma ricevette, ieri sera, l'addio con applausi prolungati; gli artisti fecero tutto il loro meglio onde far brillare per l'ultima volta il capo-lavoro del maestro, e vi riuscirono poichè anch'essi raccolsero buona messe d'applausi.

Sig. Martinotti stavolta siete meritevole degli elogi *universali.*

L'impresa si desta e ne lo prova. Essa ci allestisce per domani sera una grata sorpresa: *Il matrimonio segreto* di Cimarosa, interpretato dai coniugi Graziosi e dal basso Fiorini appositamente scritturati.

E se ciò non bastasse gli farà seguito probabilmente il *Conte Ory* di Rossini.

Papà Martinotti ha giurato di confonderci! e tal sia di lui o di noi!

All'Alfieri la compagnia Salvini esporrà stassera la tragedia del Morelli: *Arduino d'Ivrea.* Ohe lusso! quanti personaggi e quanti applausi!

Sabbato sera l'annunciata Compagnia *Chino-Svevo-Americana* darà la sua prima rappresentazione al Circo Balbo.

La lunga filza di giuochi ed esercizi ginnastici che ci presenta il programma, inducono a credere che il trattenimento riuscirà graditissimo agli amanti di simili spettacoli. Fra i tanti esercizi si nota quello dei *Coltelli diabolici*, eseguito per la prima volta dal chinese Arr-Hee. In verità il titolo è poco seducente; per altro i curiosi non si lascieranno impaurire dalle lame del novello *Plutone-Arr-Hee!*

Il celebre maestro Giacomo Offembach si è recato giorni sono a Milano allo scopo di organizzare l'istituzione di un teatro per l'opera buffa, a similitudine di Parigi, Berlino, Madrid, Vienna, ecc.

Al suo noto repertorio è intenzionato di aggiungere nuovi lavori su *libretti* italiani. Anzi il sig. Emilio Praga starebbe scrivendo a tal uopo un melodramma.

Ecco una buona notizia pei giovani compositori che si dedicano all'opera comica.

Il teatro S. Carlo di Napoli, che aveva dato luogo a tante polemiche e discussioni per parte dei giornali teatrali ed anti-teatrali locali, finalmente spalancherà, dopo un lungo riposo, le sue porte ai figli del *Vesuvio.* Ce lo afferma il voto del Consiglio municipale di Napoli di ieri l'altro. Si risparmierà in tal modo all'Agenzia Stefani di telegrafare una *dimostrazione* delle coriste e corifee napolitane.

Osservazioni meteorologiche fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
10 novembre 1870

Ora delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 g. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	789,3	+ 5,2	6,9	95	NE debole	coperto
9 a.	781,5	+ 5,1	7,5	98	NE debole	n. fitta
12	729,4	+ 6,9	7,3	99	calma	pioggia
3 p.	797,0	+ 7,5	7,1	94	N forte	pioggia
6 p.	726,1	+ 6,5	6,8	95	N debole	pioggia
9 p.	794,5	+ 6,9	6,6	94	NE debole	coperto

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali { **minima** + 4,2 / **massima** + 9,4

Acqua caduta millimetri 10,0

Minima della notte dall'11 + 4,7.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
12 novembre 1870

Nascere del Sole, ore 7 14 — **Passaggio al meridiano**, ore 12 8 — **Tramonto**, ore 4 59.
Nascere della **Luna**, 7 53 sera.
Passaggio al meridiano, ore 2 58 mattino.
Tramonto, ore 10 51 mattino.
Giorno della Luna 19°.

Morti denunciati all'uffizio dello Stato civile il giorno 10 novembre 1870

Berutti Felicita, d'anni 33, di Torino. — Melano Caterina, id. 8, di Torino — Lattore Baldassarre, id. 54, di Torino, calzolaio — Serafino Lorenzo, id. 13, di Torino — Bencitino Giovanni Tommaso, id. 85, di Pinerolo — Più 5 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello Stato Civile il giorno 10 novembre 1870.

Maschi 13, femmine 16 — Totale 29.

CASSA DI RISPARMIO MILANESE.

È veramente consolante l'esaminare il *Bilancio patrimoniale e consultivo dell'anno* 1869, testè pubblicato per cura della Commissione centrale di beneficenza, amministratrice delle casse di risparmio in Lombardia.

È un preziosissimo opuscolo, donde si rilevano le buone tendenze economiche della classe operaia della capitale lombarda, ed i miracoli del risparmio bene amministrato.

L'esercizio dell'anno scorso salì per quell'istituto oltre a 100 milioni, con un fondo patrimoniale di più di 10 milioni, e 177,697,000 lire di depositi. Esso è più che triplicato nell'ultimo decennio: ed a questo miracoloso incremento non contribuì poco l'aumento dell'interesse pagato ai depositanti. Aumento da cui altri presagivano e temevano anzi la rovina dell'istituto.

Uno stabilimento, che in una dozzina d'anni triplica il suo patrimonio e le sue operazioni, è degno davvero di essere studiato e preso a modello da tutte le altre popolazioni della Penisola. Prendendo per base i calcoli di proporzione di quel fortunato stabilimento, e supponendo le casse di risparmio egualmente popolarizzate ed amministrate in tutto il resto del Regno, i loro depositi sommati insieme darebbero il rispettabile tesoro di un *miliardo e mezzo.* Poichè la popolazione lombarda che concorse a formare il deposito di 178 milioni nell'esercizio del 1869, non oltrepassa i tre milioni di abitanti. Noi in Piemonte siamo ancora molto lontani da così felici risultati, nè riteniamo sufficiente compenso la maggior confidenza e tendenza del nostro popolo a procurarsi delle cedole dello Stato.

QUESTIONI MILITARI.

Ci scrivono da Firenze:

La *Gazzetta Piemontese* può ben esultare, può certamente vantarsi di essere stata forse uno dei più assidui fra tutti i giornali che abbia sostenuto con calore e con argomenti serii doversi pensar fra noi a modificare, mutare radicalmente il nostro organismo militare.

Può ben sembrare inutile il riprendere ora la penna per ricominciare una campagna giornalistica; ma i recenti avvenimenti ci obbligano, e dessi pur troppo ci hanno dato ragione, ed i sostenitori della lunga permanenza dei soldati sotto le bandiere hanno avuto una smentita tale, che non si sa invero come si scuseranno. Ora ciò non monta, quello che è essenziale di constatare e constatare con piacere si è che le idee svolte in questo giornale sulla questione militare con una costanza lodevole, benchè combattute dai giornali interessati, che a torto si credono di rappresentare l'esercito, hanno ora, da quanto sembra, un'ampia conferma, poichè il generale Ricotti pare voglia appunto adottare il sistema dalla gazzetta propugnato e da tre anni svolto in successivi articoli, cioè il sistema misto: esercito regolare e reggimenti provinciali pelle seconde categorie e riserve.

Ora sarebbe utile, e se occorre lo faremo, di ripetere appuntino tutte le proposte e le ragioni che in favore di quelle militano, svolte nel giornale dal 1868-69-70, sulle questioni militari che allora sembravano troppo avventate e che ora paiono essere necessarie.

Chi ha letto e tenuto a mente quanto si disse si ricorderà come la base della riorganizzazione proposta fosse la seguente:

1. Ridurre l'esercito attivo in una proporzione da discutersi dal 1/4 al 1/5 approfittando di questa circostanza per limitare tutti i servizi militari sanitari, amministrativi, disciplinari, giudiziari, ecc. Ora non saprei se quelle idee potrebbero ancora trovar eguali e favorevoli le circostanze, dopo quanto successe. Per ora lascio la questione insoluta, riservandomi a toccarla se fa d'uopo.

2. Di creare di sana pianta 80 reggimenti provinciali corrispondenti ognuno ad un reggimento di linea, costituiti dagli uomini di seconda categoria, e dalle due ultime classi della prima categoria, le quali fornirebbero i graduati.

3. Ridurre la durata sotto ferma da 5 a 3 anni, e l'obbligo del servizio nella 1ª categoria da 11 ad 8 sia pella prima che pella seconda categoria; mantenere il contingente a 40,000 uomini di prima e 40,000 di seconda categoria.

4. Costituire in ogni gran centro provinciale i magazzini di vestiari, armamenti, depositi di buffetterie, arredi necessarii pel vestiario di tutto il contingente dei provinciali.

5. Cogli uomini oltre i 29 anni fino ai 39 costituire l'esercito sedentario di guarnigione. Queste erano le idee generali svolte in più articoli, ai quali fecero seguito non pochi altri sul modo migliore di riorganiz-

nare moralmente la fanteria di linea; i quali articoli se trovarono la maggioranza favorevole, furono da altri criticati e combattuti, non perchè non se ne riconoscesse l'utilità, ma per un platonismo fuori luogo, per predilezioni ideali, le quali è ora inutile il ricordare.

Ad ogni modo, *alea iacta est*, e vedo con piacere che le idee corrono, sorvolano i deboli ostacoli e si fanno strada.

Ancora una spinta e poi siamo a buon porto.

Su questo argomento vitale la stampa deve fare il dover suo, e non deve permettere nè autorizzare il Governo a riordinare l'esercito per spostare semplicemente degl'individui; ma deve sorvegliare e pretendere che una riorganizzazione venga effettuata nel triplice scopo: interesse della nazione, delle finanze e dell'esercito stesso.

Il Principe Amedeo, dopo l'ispezione alla squadra corazzata nelle acque di Napoli, farà ritorno in Torino.

A Milano si attende un discorso-programma del sig. Visconti-Venosta in seno all'associazione costituzionale di cui è presidente.

Nei circoli politici di Firenze corre voce che il di lui amico, Mentore Marco Minghetti, rinunzierà alla provvisoria carica di ambasciatore italiano a Vienna per dedicarsi novellamente tutto ai lavori parlamentari purchè sia rimandato dai suoi elettori alla Camera. — Non si potrebbe desiderare maggior dose di zelo!

Il *Diritto* ritorna alla carica per assicurare i suoi lettori della positiva conclusione di un'operazione finanziaria fra i signori Sella e Bombrini. Non ci sarebbe certo da maravigliare coi crescenti bisogni della finanza italiana. Nè del resto potrebbe in questi momenti ricorrere ai soliti mercati esteri.

Il generale Menabrea deve venire in questi giorni a Torino per presiedere uno dei soliti Comitati di difesa dello Stato. Dio voglia che possano all'occorrenza difenderci un po' meglio dei marescialli di Francia!

Il prof. Nicomede Bianchi è stato nominato direttore delle scuole tecniche ginnasiali di Roma.

Ecco una buona scelta.

Ci scrivono da Roma che il cardinale Antonelli d'ordine del Papa, si è astenuto dal mandare ad esigere, ieri, 7, i 50 mila scudi mensili; ma che d'altra parte domanda al governo la restituzione di 5 milioni del danaro di S. Pietro che il Papa avrebbe speso per sopperire ai bisogni dello Stato romano. (*Opinione*).

L'occupazione del Quirinale fatta eseguire a forza dalla Luogotenenza di Roma ha motivato una violenta protesta del cardinale Antonelli al La Marmora.

Un'altra protesta analoga dovette subirsi il Brioschi dai padri gesuiti in risposta alla lettera con cui loro toglieva la mestola del collegio romano.

L'ultimo treno diretto da Roma a Firenze ebbe uno sviamento per l'incontro di un bufalo che la locomotiva sorprese e schiacciò sotto le sue pesanti ruote. I viaggiatori furono tutti salvi; solo un vagone di merci fu grandemente danneggiato.

Il *Pungolo* di Napoli ha da Potenza che quel Consiglio provinciale ha votato un milione di lire per concorso alla nuova linea Eboli-Reggio.

Sonsi così raccolti già 7 milioni — e manca ancora la partecipazione delle provincie di Cosenza e di Messina, nonchè quella di tutti i Comuni della linea.

Il lavoro quindi si può ritenere fino da ora assicurato.

Madrid. — (Nostra corrispondenza).

6 *novembre*.

La riunione degli unionisti si è sciolta alle 5 1[2], dopo ore 2 1[2] di deliberazioni, senza poter venire ad un accordo definitivo. Sarà però continuata lunedì (domani) ma credo che tutte le riunioni del mondo non impediranno che questo partito importante si frazioni in due, se non in più parti, avanti l'elezione del Re, e così si potrà considerare la *union liberal* come morta.

I discorsi dei signori Herrera, Navarro Rodrigo e Rios Rosas furono molto applauditi.

Si è messo oggi a disposizione dei deputati il protocollo relativo alle negoziazioni della candidatura Aosta: è di 53 pagine e contiene copia di tutti i telegrammi e lettere scambiati durante le negoziazioni. Vi si scorge il desiderio del Duca d'Aosta che la sua elezione sia confermata per mezzo d'un *plebiscito*: in quel caso potrete considerare la candidatura come *fallita*.

I giornali continuano facendo ipotesi e calcoli sulla elezione del 16.

La Politica (unionista) considera la candidatura come *fracasada* e che il Duca d'Aosta rinunzierà ad essere re quando riconoscerà qual è il partito *exiguo* che lo acclama.

El Pais consacra il suo primo articolo di fondo a dimostrare l'ingratitudine della rivoluzione verso il Montpensier (sempre la stessa canzone).

El Diario Español dichiara che il suo candidato è sempre Don Antonio d'Orleans.

El Tiempo, combattendo la soluzione monarchica proposta dal Governo, constata l'indifferenza colla quale fu ricevuto nelle Cortes il discorso del Prim, che non ottenne un solo applauso, mentre che quello del Castelar fu accolto con entusiasmo.

El Eco de España intitola il suo articolo « *Aosta no vendrà* » e se venisse, sarebbe (secondo la sua opinione) per essere durante un brevissimo spazio di tempo « *l'editore responsabile* » (la testa di legno del Prim).

El Pensamiento, sostenendo *Don Carlos de Borbon*, non ammette che la cattolica Spagna possa accettare un re, la di cui famiglia è stata *tutta* posta sotto la scomunica maggiore.

El Eco de España ha avuto l'idea ingegnosa di riprodurre tutti gli articoli nei quali la *Iberia* (organo del Governo) lodò la candidatura del Duca di Genova, e conceputi quasi negli stessi termini che quegli ora scritti in favore del Duca d'Aosta.

La Regeneracion (organo carlista) dà come la sua obbiezione alla candidatura Aosta, lo strano argomento che quel principe è *visco* (glutinoso, viscoso!). Veramente non mi para questo un gran ostacolo alla sua candidatura!

Si commenta molto l'asserzione del Prim, che la candidatura Aosta non era quella del *Governo*, ma quella delle *Cortes*, lasciando così la questione *libera*, senza farne una di Gabinetto; anche l'altra asserzione del Prim nella quale disse, che continuerebbe ad essere ministro se riesce la candidatura Aosta, o la risposta del Castelar che sospettava essere nel patto convenuto tra il Prim ed il Duca d'Aosta, cioè la condizione che sarebbe il Prim *per sempre* primo ministro.

Si *susurra* che è questa condizione che fu posta a tutte le altre candidature estere che le fece fallire tutte. Il Prim non vuole un candidato spagnuolo, che un voto di mancanza di fiducia delle Cortes non gli farebbe dar la sua dimissione. Ci vorrebbe un piccolo colpo di Stato per decidere se il *gran dictator* obbedisse al voto delle Cortes, o continuasse nel suo posto attuale — un piccolo Napoleonino, davvero!

Si dice che l'aristocrazia spagnuola prepara un manifesto firmato da *tutta* l'aristocrazia, protestando contro l'elezione al trono del duca d'Aosta; la Corte del nuovo re sarebbe poco brillante, se ciò fosse vero, ma dicono che lo spirito fertile del Prim ha già trovato un rimedio, quello cioè di nobilitare quasi tutti coloro che voteranno in suo favore, facendoli senatori, conti, baroni, e via dicendo. Che burlone!

I deputati clericali presenteranno alle Cortes, dopo l'elezione del re, una protesta contro l'occupazione di Roma dal re di Sardegna, e ci assicurano (*el Pensamiento Español*) che una delle prime Commissioni che il futuro re avrà l'onore di ricevere appena toccata la terra spagnuola, sarà la Commissione che gli domanderà, in nome di 16 milioni di cattolici, di rimproverare e condannare la condotta sacrilega e codarda del re scomunicato dal Santo Padre. (Perchè non gli domandano di dichiarare subito la guerra all'Italia?!) — Se vien qui il duca d'Aosta ne vedremo delle belle!

A. K.

Il Governo di Zurigo ha negato il *placet* ad una pastorale del vescovo di Coira, che ordina preci per il Papa, sulla considerazione che essa parte dalla premessa che il Papa sia prigioniero, circostanza che nel modo il più assoluto è smentita dal fatto che Sua Santità corrisponde liberamente coi vescovi. La pastorale venne perciò ritenuta un atto piuttosto politico che religioso, risolvendosi in una protesta contro l'occupazione di Roma da parte delle truppe italiane.

Il sig. Enrico Cernuschi continua a spendere generosamente per lo stabilimento della Repubblica in Francia. Appena nominato censore del *Siècle*, di cui è principale proprietario, possedendone 257 azioni su 500, ha fatto offrire da quel giornale una *batteria di cannoni* al Governo della Difesa Nazionale.

OFFERTA NON ACCETTATA.

Gli ufficiali prussiani sono anche galanti. In una conversazione fra alcuni di essi ed il sig. Thiers eseguita agli avamposti di Parigi, gli offersero scherzando di restituirgli l'ex-ministro della guerra maresciallo *Leboeuf* (fatto prigioniero a Metz), affinchè potesse aiutare i difensori di Parigi.

« No, per amor di Dio, rispose un compagno del « Thiers (era probabilmente il sig. Estancelin), nulla ci « sarebbe anzi più gradito che vederlo alla testa del « vostro valoroso esercito. »

« Accettate allora almeno l'Imperatore, » soggiunsero i Tedeschi.

« Ancor meno, rispose il francese, esso non lo vo« gliamo più nè durante nè dopo la guerra. Ora che « l'avete preso tenetevelo ed ingrassatelo. »

Il signor Thiers mettendosi invece a parlare sul serio lodò grandemente il Moltke, proclamandolo il primo strategico del secolo, ed esaltando eziandio il valore, la disciplina ed oculatezza di tutti gli altri ufficiali di lui subalterni, e traendo un gran sospiro esclamava: « Ah « pur troppo mentre essi lavoravano, e molto, i nostri, « accecati dalla vanità, confidavano nell'invincibilità « dell'esercito imperiale! Così non fosse vero, soggiunse « rivolgendosi al duca di Coburgo, dietro cui sorge« vano le alte torri di Parigi, chè non sarei ora obbli« gato ad un sì doloroso distacco! E piangendo con« chiuse: *Io non seppi mai finora di amare tanto la* « *mia bella Parigi!* »

Garibaldi sarebbe arrivato in un paese del Giura ad alcune marcie da Dôle nella notte fra l'8 ed il 9 corrente. Non si sa però se abbia seco anche le sue mobili colonne, e se operi una marcia strategica ovvero una ritirata in luogo più sicuro.

Alessandro Dumas, che erasi già dato come spedito, va meglio. Circondato dalle affettuose cure dei suoi figli ed amici sulle tepide sponde della Manica (Calvados), è già entrato in piena convalescenza.

Dalla *Presse* di Vienna togliamo le notizie seguenti:

Berlino, 6. — Le perdite delle truppe della Confederazione del Nord ascendono, secondo le 109 liste pubblicate sinora, a 5093 ufficiali, 60,108 soldati, assieme 65,211, compresi 5989 smarriti.

Bruxelles, 6. — In Saint Brieux (dipartimento della Costa d'oro) ebbero luogo delle dimostrazioni realiste; alcune bande con bandiera bianca giravano la città gridando: *Viva Enrico V.*

Si annunzia prossimo un nuovo prestito tedesco per far fronte alle spese della guerra.

Bruxelles, 6. — Bazaine ha incaricato Changarnier di pubblicare una dichiarazione in comune relativamente alla capitolazione di Metz ed espresse la sua ferma risoluzione di chiedere alla fine della guerra di venir sottoposto ad un giudizio di guerra.

Berlino, 7. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, nell'atto che reca la notizia del rifiuto dell'armistizio per parte del governo francese, dice: « Ora i cannoni predicheranno la ragione. I Tedeschi hanno fatto il possibile, per risparmiare all'infelice capitale l'estrema catastrofe; il sangue e le imprecazioni di quelli, che ne saranno vittime cadano sul capo dei governanti della Francia. » — Lo sconto della Banca, sarà questa settimana elevato.

Berlino, 7. — Nelle trattative per la nuova costituzione federale, la Baviera ottenne tutte le concessioni desiderate, ad eccezione di quella che riguarda la questione dell'esercito. Fra queste anche il rimborso delle spese di guerra pagate nel 1866, lo che viene accordato anche agli altri Stati del Sud. — La malattia di Moltke si può considerare come finita. Anche il principe ereditario di Sassonia deve essere elevato al rango di maresciallo. Il numero dei soldati tedeschi, che si trovano ancora feriti nel Lazzaretto, sorpassa la cifra di 86,000. — Il Ministero proporrà alla Dieta l'abolizione del bollo dei giornali.

Il giorno 6 corrente i principali dottori dell'associazione protestante alemanna, raccoltisi in Lipsia, deliberarono di tenere la prossima Dieta protestante di Pentecoste a Darmstadt, e di formulare intanto subito un manifesto al popolo tedesco per metterlo in guardia contro il gesuitismo che scacciato dalla Spagna e dalla Francia, va rifugiandosi ed annidandosi in Germania, e per protestare nel medesimo tempo contro l'invadente papismo nel seno stesso della Chiesa Evangelica, e fare caldo appello al Governo nazionale perchè protegga la pace delle Confessioni, la libertà religiosa ed il suo ulteriore sviluppo. Si vuole opporre in somma un po' di antiveleno ai raggiri di certi papisti della Germania meridionale.

ESTERO

A PARIGI.

Un nostro amico ci usa la cortesia di rimetterci la seguente lettera che ci dà un'idea molto viva dello stato della grande ed infelice città; essa ci dipinge le agitate giornate del 30 e 31 ottobre e del 1° novembre.

Ecco la lettera giunta con *ballon monté*.

Parigi, 30 *ottobre*.

Non so se hai ricevuto l'ultima mia del 23 ottobre; in ogni caso son certo che questa non ti farà dispiacere; in verità si vedono cose ben straordinarie a Parigi, ma fortunatamente fra queste mura il sangue non fu ancora sparso quantunque i signori Prussiani non risparmino nulla per suscitare dei torbidi; noi non siamo ancora affamati come si suppone, qual che è vero si è che noi manchiamo di carne e che abbiamo diggià mangiato buon numero di cavalli, ogni tre giorni ci danno 600 grammi di carne comprese le ossa, ma posso assicurarti che questi 600 grammi non ne rappresentano soventi che 200 ed ancora questa carne è così coriacea che val meglio non mangiarla. Il burro salato e rancido si vende all'ingrosso 40 fr il chilo, al dettaglio 20 fr. la libbra; si trova poco grasso, ed il Comitato di alimentazione ha fatto comprare tutte le pomate che potè trovare per convertirle in grasso; qualche volta l'operazione di depurazione non riesce e si mangia sovente dei pezzi di carne profumata alla viola ed ai mille fiori; ieri, per esempio, ebbi la fortuna di procurarmi un pezzo di asino (bestia molto pregiata in questi tempi) l'ho fatto condire col solito grasso, ma al primo boccone mi accorsi che era cotto con pomata al bergamotto ciò che non m'impedì di mangiarlo.

Oggi domenica si passa qualche cosa di nuovo per la città, da ogni parte si sente battere la generala, tutto è sossopra, gli uomini corrono alle armi, le trombe, i tamburri fanno un diavolio d'inferno, il cannone tuona più che mai; io vengo dalle altura di Montmartre e sentii un terribile frastuono di cannoni e di mitragliatrici, nella direzione di Bourget e Saint-Denis. Le guardie nazionali stanno sulle barricate, è uno spettacolo imponente, ed i forti del Mont-Valerien e della Briche lanciano continue bombe in quella direzioni.

Sulla piazza del Panteon ed in molte altre piazze di Parigi vennero innalzati dei palchi con grandi bandiere attorno, dove si fanno degli arruolamenti, sulla fronte di questi palchi a lettere cubitali stanno scritte queste parole: *Citoyens la patrie est en danger*..... Diavolo che i Prussiani siano entrati! Suonano le 3 pom., quanto fracasso! qual movimento d'armi e d'armati! Tutti corrono al palazzo di Città... ci vado anch'io, a rivederci bentosto.

Lunedì. — Sembra che Metz sia a mani dei Prussiani; il Bourget, preso dalle nostre guardie mobili, fu ripreso dai Prussiani, perdite considerevoli.

Arrivo di Thiers, proposta d'armistizio, il pubblico non ne vuole a nessun costo, non ci arrenderemo mai. Ieri ho sentito dei colpi di fucile che partivano dal palazzo di città, fu arrestato il generale Trochu con tutto il Governo provvisorio.

Abbiamo qui della canaglia che vuol giuocarci un cattivo tiro, non ci resta che caricare i nostri revolvers. Si macchina un attacco per questa notte contro il Governo, spero che esso non si lascierà sorprendere.

Lunedì, 11 1[2] *di sera*. — Allarme generale, ogni uomo dev'essere armato, confusione e subbuglio infernale per tutte le vie; le donne gridano e piangono abbracciando i loro mariti che partono, parto anch'io in quest'istante.

Martedì, 1° *novembre*, *ore* 10 *antim*. — Non sappiamo qual sia il Governo che ci regge, ci fu detto che i membri del Comitato di pubblica difesa sono sempre confiscati; un numero considerevole di battaglioni si dirigono verso il palazzo di Città, fors per liberare il Governo. Dei marinai arrivano al passo di corsa, degli Spahis e delle staffette partono in tutte le direzioni, il cannone tuona da ogni parte, ma sovratutto verso Montrouge. L'emozione è generale! Fortunatamente che i Prussiani non hanno il coraggio di avvicinarsi a Parigi, perchè è probabile che in questo momento qualcuno dei bastioni si trovi sguernito di difensori.

Finchè avremo polvere ci batteremo; ci restano ancora dei cavalli, dei cani e dei topi per varie settimane; le donne hanno i pesci della Senna; io sono d'avviso che non dobbiamo arrenderci. Addio, addio.

CORRIERE DEL MATTINO

Il manifesto agli elettori del nostro Comitato elettorale presieduto dal conte San Martino, a misura viene conosciuto in Italia, incontra generale approvazione.

Tutti riconoscono che il partito che si raccoglie intorno all'on. conte, è il solo che abbia un programma netto e deciso su tutte le questioni che è urgente per l'Italia il risolvere; ed è pure universalmente riconosciuto che la soluzione proposta è eminentemente pratica e può avere l'adesione di tutti gli uomini assennati a qualunque partito appartengano.

CRONACA ELETTORALE.

I candidati cominciano a parlare.

Abbiamo sott'occhio due indirizzi: uno dell'onorevole Ferraris, l'altro dell'onorevole Sineo.

Il primo ritorna a far la storia di quella famosa fusione su cui, essendo andata pur troppo fallita, stimiamo meglio per nostro conto non tornar più; poscia parla della questione di Roma e s'accosta affatto alle idee manifestate così chiaramente in tutte le occasioni dalla grandissima maggioranza dei liberali. Gli elettori torinesi, dei quali quella appunto è la politica, nomineranno il Ferraris a rappresentarli.

La parola franca dell'onorevole candidato, il suo leale carattere, non possono a meno che acquistargli aderenti.

Il Sineo si trattiene specialmente a discorrere di questioni più pratiche, quali sono quelle dell'assetto e della ripartizione delle imposte e del riordinamento giudiziario. Liberale d'antica data, sono liberalissime le idee che manifesta, e non dubitiamo che gli elettori di Cherasco confermeranno all'egregio patriota il mandato.

Si riconosce sempre più sicura la rielezione del Bottero; si smentisce affatto che il commend. Noli si presenti candidato ad un collegio di Torino.

Da Caorgnè ci si scrive che il generale Arnulfo non è un generale come gli altri: che cioè è in ritiro e prende allo Stato tranquillamente la sua giubilazione, senza dipendenza di servizio, che sempre si chiarì avverso alle preponderanze militari e che vuole riordinato diversamente il nostro esercito. Va benissimo: ma con tutto ciò non crediamo si debba abbandonare l'ancora più indipendente conte San Martino di Valperga.

A Caluso, per combattere il Pescatore, si faceva correr voce che egli sarebbe stato assunto alla pace delle aure senatoriali: l'onorevole candidato protesta in una lettera stampata questa mattina nella *Gazzetta del Popolo* che questa notizia non ha nessun fondamento.

Il conte A. Ceresa, studioso diligentissimo e felice di cose amministrative, autore della pregevolissima relazione della Commissione incaricata di proporre un nuovo ordinamento provinciale e comunale, si presenta al collegio di Chivasso: gli auguriamo di riuscire eletto.

Barge rimanderà il Bertini.

In Savigliano sembra che siano tre le candidature: il Calandra attual deputato, un voto eccellente pel partito liberale, il Canalis che già fu deputato di quel collegio, ed il conte Regis. Noi riteniamo più probabile di tutte la rielezione del Calandra.

Mondovì trovasi pur essa con tre candidati in presenza: il dottor Garelli, che nel poco tempo che sedette al Parlamento si mostrò liberale, indipendente, zelante dell'ufficio; l'ingegnere Rauco che abbandonato dal collegio di Francavilla viene a domandare i voti di quel collegio, nell'ambito del quale egli possiede vastissime tenute, uomo di meriti distintissimi ancor esso; ed il conte San Quintino.

Dicesi che a Casale si muova una gran guerra contro il Mellana. Il fatto può esser vero: ma quello che non crederemo mai vero, salvo vedendolo, si è che quel bravo e provato amico di libertà possa essere abbandonato da' suoi elettori.

A Bobbio il Fossa trovasi a fronte un Tamburelli: quest'ultima candidatura troverà sicuramente la sua fossa nel voto degli elettori.

Non così sicuro è il Costa a Vigevano, che viene assalito da due avversarii, l'avv. Negroni e l'ingegn. Angiolini. Non abbiamo parzialità per nessuno, e staremo a vedere chi trionferà.

Lo Strada, che fu deputato di Sannazzaro, lotta in quest'ultimo collegio col Cavallini, fratello del segretario generale degl'interni; ed a Mortara si presenta contro il Pissavini il Boschi, cognato del medesimo segretario generale. È tutta una lega di famiglia che vuole invadere la Lomellina.

Ad Oviglio l'avv. e teologo Ercole spera di far perire (parlamentarmente s'intende) il Pera. Speriamo che la clava di quell'Alcide non sarà tanto tremenda.

A Stradella nessuno si presenta contro il Depretis: è deputato fisso di quel collegio e sta bene.

In Genova quell'unanimità che pareva esservi dapprincipio per riconfermare i deputati scaduti è diminuita. Contro il Negrotto a quel 1° collegio si oppone il Millo, presidente della Camera di commercio, e pare incontri molto favore.

Il Negrotto in compenso si presenta a Pontedecimo dove lasciagli il posto il Salvago, di cui abbiamo registrata la rinunzia.

Non si conosce esistere competitori alle candidature dei deputati Castagnola a Chiavari, Mollino a Rapallo, Casaretto a Recco, Vincava a Voltri, Pescetto a Savona, D'Aste ad Albenga, Biancheri a Sanremo.

A Levanto l'on. Serra-Cassano ripresenta la sua candidatura, ma è contrastata da quella del sindaco di Chiavari sig. Costa Zenoglio e del procuratore Farina.

A Novi si dà per certa la rielezione del signor Frascara.

Solo gli elettori di Spezia sembra vogliano abbandonare l'onorevole Adami. Si dice siano sostenuti a candidati il marchese Spezino De Nobili, il capitano di vascello Saint-Bon e il sig. Demicheli, ingegnere navale nella regia marina. Spezia farebbe veramente una ottima scelta eleggendo il dotto ed energico *Saint-Bon*.

A Sarzana si vuole proporre, colla fiducia che venga anche accettato da Spezia, il prof. comm. Gerolamo Boccardo, egregio economista.

A Recco ha probabilità di riuscire il Barrili direttore del *Movimento*, uno dei più simpatici scrittori che si contino attualmente nella misera repubblica letteraria italiana.

Nella Lombardia se badiamo alla *Perseveranza* perdono favore ogni giorno le candidature di sinistra, e le acquistano quelle degli uomini di destra: se diamo retta alla *Gazzetta di Milano* succede il rovescio e i moderati sono affatto spacciati. Non crediamo affatto nè all'uno nè all'altro dei due giornali; la verità come sempre starà di mezzo e il risultamento finale ci dirà se gli elettori hanno dato ragione a questi od a quelli.

Di quelli di sinistra par compromessa la rielezione del Curti a Castiglione delle Stiviere, del Lorenzoni a Lonato. Di quei di destra sembrano dover essere scartati il Finzi a Borghetto, il Testa a Clusone.

Nel Veneto abbiamo un'altra rinuncia, quella del Marcello, già deputato di Portogruaro, anche lui di destra, tre candidati si presentano per succedergli, il Varè avvocato che fu qui in esilio prima del 1866, il Deodati altro avvocato, ed Alvise Mocenigo-Alvisopoli conte e già amico dell'Austria.

A Pordenone si presenta contro il Gabelli l'avv. Giuriati che è conosciuto a Torino dove fu esule ancor egli.

Il *Giornale di Padova* afferma non esser vero che gli ex-deputati Piccoli e Breda intendano rifiutare il mandato se i due collegi Padovani di cui erano rappresentanti lo vogliono loro confermare.

E non è nemmeno vero che il Fambri non si presenti più al 2° collegio di Venezia. Egli dichiara volere di nuovo interrogare il verdetto de' suoi elettori. Crediamo che questo non abbia ad essergli favorevole. La *Stampa* medesima (giornale moderato) ne combatte la rielezione.

Il Breuna non si ritira neppure: ma si rimette al giudizio de' suoi elettori di San Vito.

Invece, stando all'*Arena*, il Pellegrini non accetterebbe più il mandato del 2° collegio di Verona nè di altri.

Nel 1° collegio di Modena al generale Fabrizi di sinistra, sembra che si voglia opporre il conte Leonardo Salimbeni.

A Carpi non si parla per ora che dell'Araldi (destra).

A Mirandola sembra minacciata la rielezione del Sandonnini (destra) il quale si porterebbe altrove.

A Pavullo tien ferma l'onorevole Bortolucci. Un Comitato anonimo pone innanzi l'avv. Bertelli, di Semelano, o l'avv. Natale Reggianini, di Pavullo.

Tivoli eleggerà probabilmente il duca Massimo, e Subiaco il general Masi.

Altre notizie di Roma non abbiamo.

A Lecce, se dobbiamo credere al *Piccolo* di Napoli, non vogliono più saperne del Bertani.

A Taranto il Pisanelli è combattuto dal Carbonelli di sinistra il quale sembra pericolare al collegio che lo aveva mandato alla Camera che è quello di Campi.

Mercoledì scorso ebbe luogo in Milano un banchetto offerto dalla Società patriottica al comm. Visconti-Venosta.

Al finire delle mense il ministro pronunziò un lungo lungo discorso, la cui conclusione si è che il ministero e nella questione di Roma e nelle altre faccende si è condotto, e si condurrà tanto bene, che meglio non sarebbe possibile.

Possiamo oggi assicurare i nostri lettori che la marcia che sta eseguendo il generale Garibaldi da tre giorni è puramente strategica. Nessuno scontro ebbe esso a sostenere fino al giorno 9.

Tutta quasi la *Correspondance de Berlin* è dedicata a riprodurre brani di giornali tedeschi che difendono Bazaine.

Almeno colà l'eroe del Messico trova un po' di riconoscenza!

Un fatto militare di qualche importanza non ci fu segnalato dal telegrafo.

Il 7 corrente l'esercito della Loira respinse presso Poislay e Vallière un assalto di 1,500 tedeschi con 10 cannoni; questi lasciarono sul campo 52 morti e feriti e 64 prigionieri.

Al domicilio del sig. Pietri a Parigi si trovò una quantità di quadri ed oggetti preziosi che erano scomparsi dalle gallerie pubbliche.

Un gran convoglio funebre, seguito da deputazioni di tutte le corporazioni della città e da un immenso stuolo di cittadini specialmente di donne, attraversava l'8 corrente le contrade di Marsiglia per recare all'ultima sua dimora la salma del figlio di Alfonso Esquiros.

Egli era capitano della guardia urbana, che tanta parte ebbe negli avvenimenti dei passati giorni.

Sembra che i Marsigliesi abbiano voluto cogliere l'occasione per una grande dimostrazione all'ex-amministratore della loro provincia.

L'*Indépendance belge* pubblica una nuova lunga relazione sul modo con cui i marescialli di Francia: Bazaine, Le Boeuf, Ladmirault, Canrobert e Frossart prepararono la capitolazione di Metz.

Questa volta non è un semplice ufficiale quello che parla, sibbene il generale Bisson, comandante la seconda divisione del sesto corpo.

Questo racconto stringe il cuore, e dimostra all'evidenza che colla capitolazione di Metz i marescialli francesi tradirono il loro paese.

Brusselles, 8. — Telegrammi privati che ci giungono dalle città della Francia occidentali diretti ad emigrati qui residenti, manifestano un gran timore, che all'avvicinarsi delle armate la plebe trascenda ad eccessi. Specialmente ad Havre, nei circoli dei negozianti, da ieri in poi, l'inquietudine è grande.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(Agenzia Stefani)

Parigi, 8 novembre.

Il *Journal officiel* dell'8 pubblica una circolare di Favre ai ministri francesi all'estero, la quale dice che la Prussia respingendo l'armistizio provò ancora una volta di voler continuare la guerra allo scopo puramente personale, senza occuparsi dei veri interessi dei suoi sudditi e specialmente dei tedeschi che trascina dietro di sè. Favre dice che la Prussia vuole distruggere la Francia. Espone la condotta della Prussia che dopo la caduta dell'Impero ricusò ogni tregua. Parla delle trattative per l'armistizio e del rifiuto assoluto della Prussia di ammettere che Parigi si vettovagliasse, che rese inutile ogni discussione d'armistizio. Senza il permesso di vettovagliarsi sarebbe la capitolazione a termine fisso, senza onore e senza speranze.

Favre soggiunge: Ignoriamo cosa penseranno le potenze circa il rifiuto delle nostre proposte; forse indovineranno ciò che la Prussia loro riserverebbe allorchè colle vittorie divenisse padrona di compiere tutti i suoi disegni. Noi persistiamo a mantenere la loro proposta d'armistizio come unico mezzo di risolvere le questioni. Facemmo tutto il possibile per far cessare la lotta, ma ci si ferma l'uscita; quindi non dobbiamo prendere consiglio che dal nostro coraggio, lasciando la responsabilità del sangue versato a coloro che sistematicamente respingono ogni transazione.

Amburgo, 9 novembre.

Hasel ufficialmente da Cuxhaven: La flotta francese forte di 30 vascelli recossi nel mare del Nord. La navigazione nell'Elba è cessata. I segnali marittimi furono levati. I piloti ricevettero l'ordine di non uscire.

Versailles, 9 novembre.

Sette persone fatte prigioniere con tre palloni furono tradotte al tribunale di guerra. Le carte sequestrate compromettono alcuni diplomatici ed altre persone cui fu concesso d'entrare a Parigi sulla parola d'onore.

Pietroburgo, 9 novembre.

Un'ordinanza imperiale invia in congedo illimitato i soldati che entrarono in servizio fino dal 1° maggio 1857.

Belgrado, 9 novembre.

La sessione della Scupcina venne chiusa. Il discorso del Trono constatò i progressi politico-liberali ed amministrativi; fece rimarcare il consolidamento dei rapporti colla Romania in seguito alla conchiusa convenzione.

Firenze, 10 novembre.

La *Gazzetta d'Italia*, parlando della notizia data da varii giornali spagnuoli, organi del partito assolutista, avere il Duca d'Aosta posto per condizione all'accettazione del trono, che l'elezione abbia luogo per plebiscito, dice tale notizia essere manovra del partito, e potere assumere secondo notizie sicure, che il Duca non pose simile condizione, anzi che egli riterrà valevolissimo il voto emesso dalle Cortes, sovrane della nazione spagnuola, che al loro diritto storico tradizionale riuniscono la speciale importanza di essere state elette con liberissimo suffragio universale.

Lo stesso giornale dice che Espartero indirizzò una lettera a suoi amici delle Cortes, ringraziandoli della candidatura, e dichiarando che voterà pel Duca d'Aosta.

Tours, 10 novembre.

Parecchi giornali di Tours fanno menzione di alcuni fatti d'arme avvenuti ieri nelle vicinanze d'Orleans, in seguito ai quali i Prussiani avrebbero evacuato Orleans. I combattimenti continuano anche oggidì.

Londra, 10 novembre.

Nel banchetto dato dal Lord Maire, Gladstone ed il Lord Cancelliere difesero energicamente la condotta dell'Inghilterra circa la questione della neutralità.

Granville espose gli sforzi fatti dall'Inghilterra per la pace; disse che credeva che la Prussia pure la desiderasse; soggiunse che la sola Inghilterra prese l'iniziativa per proporre un armistizio, che la Francia ricusava di chiedere direttamente. Conchiuse dicendo che l'Inghilterra desidera vedere la Germania forte ed unita, ma è contraria ad un'umiliazione troppo grande per la Francia; l'Inghilterra farà tutto il possibile per ricondurre la pace.

Berlino, 10 novembre.

La Baviera insiste a Versailles di voler dirigere le proprie questioni estere, e l'amministrazione dell'esercito; riservasi il *veto* sulle questioni internazionali. I ministri bavaresi vogliono partire lasciando la questione sospesa. Bismark fece l'alternativa di rinunziare alle pretese bavaresi, oppure dell'esclusione dalla Confederazione.

Fansi provviste di pellicce pelle truppe.

Una lettera di Bismark ricorda alla Svizzera il dovere internazionale di disarmare i Francesi che hanno passato il confine.

Vienna, 10 novembre.

Il *Tagblatt* dice che Schweinitz chiamò l'attenzione di Beust sulla partenza di austriaci volontari per la Francia.

Merano, 10 novembre.

La notizia del viaggio dell'imperatrice sul lago di Garda è smentita.

Monaco, 10 novembre.

Riferiscono da Altbreisach che Neufbrisach avrebbe innalzato bandiera bianca. Bisogna attendere la conferma della notizia.

Londra, 10 novembre.

Inglese 93 3[8; italiano 56 1[8; tabacchi 87; lombarde 14 5[8; turco 46 15[16; turco 1869 53 7[8; uso 110 3[8.

Berlino, 10 novembre.

Il Governo presenterà nella prossima sessione del Reichstag la legge per un prestito di guerra di 100 milioni, essendo esaurito l'ultimo prestito.

Venne rivocato l'ordine di desistere dall'invio di cannoni d'assedio. Le riserve sono dirette da tutte le parti sul teatro della guerra.

Pietroburgo, 10 novembre.

Il Consiglio dell'impero occupossi dell'esame della riforma del servizio militare.

Bruxelles, 9 novembre.

L'*Echo de Bruxelles* pubblica una corrispondenza da Berlino, 8, constatante che i rappresentanti della Baviera a Versailles persistono di ricusare alla Prussia la supremazia militare e di rinunciare all'autonomia militare.

I plenipotenziari del Wurtemberg ricusano pure di cedere alle esigenze della Prussia. Affermasi che esistano divergenze di vedute e pretese sulla spartizione delle provincie da annettersi alla Germania.

Tours, 10 novembre.

La *France* crede sapere che le potenze neutre desiderando di far cessare la guerra, preparansi a proporre un congresso.

[illegible] gerente

Notizie Commerciali

Marsiglia, 8 novembre. — *Cereali*. — Si nota ancora qualche domanda ed i prezzi sono ben tenuti.

Si vendettero 11,000 ettolitri di frumento ai seguenti prezzi:

Berdianska, 128[124, a lire 35,
Taganrok duro, 130[125, a lire 31.
Danubio, 125[120, a lire 20,
Idem, 124[118, a lire 28 25,
Taganrok duro, 128[123, a lire 29.
Irka d'Azoff, 128[124, a lire 32 75.

Il tutto per 160 litri, sconto 1 per 0[0 al deposito.

	Marsiglia, 10.
Rendita francese	54 50
» italiana	57 10
Ottomano 1869	264 50
	Lione, 10.
Rendita francese	53 45
» italiana	57 —
Mobiliare Spagnuolo	350 —
	Vienna, 10.
Mobiliare	254 —
Lombarde	177 70
Austriache	381 —
Banca Nazionale	735 —
Napoleoni d'oro	9 86
Cambio su Londra	121 15
Rendita Austriaca	67 70
	Berlino, 10.
Austriache	218 —
Lombarde	98 1[8
Mobiliare	140 3[8
Rendita Italiana	55 5[8

Borsa di Genova — 10 novembre 1870.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita Italiana fu contrattata per contanti da lire 59 25 a 59 15.

Per fine mese si negoziò da 59 35 a 59 30.

Il Prestito Nazionale era negoziato a lire 78 80.

Le azioni della Banca Naz. si negoziarono a 2415 per fine mese.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare a 457.

Le azioni Meridionali erano contrattate a lire 339.

Francia breve lett. 104 90, den. 104 50.
Londra a vista lettera 26 33, den. 26 22.
Marenghi da 20 93 a 20 94.

Camera di Commercio ed Arti
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO.

11 novembre 1870 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0[0. Contratti del m. in c. 59 15 05 02 1[2 02 1[2 (59 05) 59 10 (59 10) in liq. 59 35 25 pel 30 novembre.
Corso legale 59 05.

Prestito Nazion. 1866, 5 0[0. C. d. m. in c. G. 78 79. P. 79 10.

Obbligazioni Demaniali. C. del matt. in c. 442.

Azioni Banca Nazionale. C. del matt. in c. 2417.

Cartelle del Credito Fondiario (S. Paolo). C. d. m. in c. 399 399 398.

Azioni di ferr. Meridionali. C. del m. in c. 339 339.

Obbligazioni Canali Cavour. C. del m. in c. 349 50 350 50 50.

Pezza d'oro da L. 20, 20 93 a 20 97.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
dell'11 novembre.

Rendita, corso legale ribasso cent. 2 1[2 sulla borsa precedente.

Lasciata per ora in disparte la eterna quistione dell'armistizio franco-prussiano non fatto, ma ancora possibile mercè l'insistenza dei neutri, e malgrado le dichiarazioni di Favre e Bismark che si accusano a vicenda della rottura delle trattative, le Borse italiane reagirono contro la debolezza dei due giorni precedenti appoggiandosi all'operazione che dicesi sia stata combinata fra il Sella ed il Bombrini.

Sarebbe così che un nuovo accatto combinato in paese, il quale toglierebbe ogni timore di un prestito forzoso, avrebbe deciso la ripresa.

Quanto questa sia logica, noi non lo diremo; avressimo preferito al far nuovi prestiti, far nuove economie; ma a quanto pare in Italia andare avanti un anno senza ricorrere al credito pubblico è una incognita introvabile.

L'odierno nostro mercato dopo un'apertura abbastanza sostenuta, finì più debole abbondando le offerte.

Rendita cont. da 59 10 a 59 05.
Idem fine corr. 59 25 a 59 20.
Prestito nazionale 78 90 a 78 80.
Banca nazionale a 2410 a 2405.
Meridionali 340 a 338.
Tabacchi 696 a 694.
Obbl. Ecclesiastiche 78 90 a 78 80.
Obbl. Canali Cavour 352 a 351.
Obbl. Meridionali 172 a 172 50.
Banco Sconto 174 25 a 174.
Oro 20 95 a 20 94.
Chiusura incerta.

Borsa di Firenze del 10 *novembre* **1870.**

Rendita lettera	59 12
» denaro	59 07
Oro, lettera	20 91
Londra, lettera, tre mesi	26 08
Marsiglia a vista	— —
Prestito Nazionale	78 85 a 78 75
Obbligazioni tabacchi	486 —
Azioni Tabacchi	696 —
Banca Nazionale	2390 —
Az. della Società ferr. Meridionali	339 —
Obbligazioni » » »	171 —
Buoni » » in carta	443 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	79 —

Borsa di Milano — 10 novembre 1870.

Ore 2 pom. — Scarsi gli affari, ma con marcata fermezza nel corso dei fondi pubblici e valori industriali.

L'oro è sostenuto. — I cambi deboli.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana pronta	59 15
» » fine corrente	59 30
Prestito Nazionale 1866	78 80
Azioni della Banca Nazionale	2410 —
» Ferrovie Meridionali	339 —
» Regia Tabacchi	696 —
Buoni ferrovie Meridionali	425 —
Obblig. ferrovie Meridionali	172 —
» Beni demaniali	443 —
» Asse ecclesiastico	78 1[2
» Regia tabacchi	468 —
Cambi sopra Francia a vista	104 1[4
» Londra a tre mesi	26 04
» Francoforte a tre mesi	217 3[4
» Vienna a tre mesi	209 1[2

I pezzi d'oro da 20 franchi a 20 96.

Ore 3 pom. — La Rendita chiuse intorno a 59 1[4.

I 20 franchi a 20 96.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA.

a tutto il giorno 29 *ottobre* 1870.

Attivo.

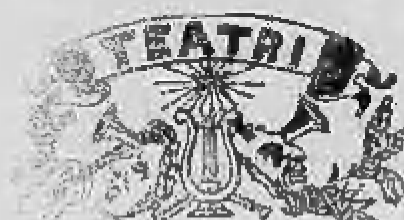
Numerario in cassa nelle sedi e succursali	L.	151,902,469 17
Esercizio delle Zecche dello Stato	»	14,111,653 02
Stabilimenti di circolazione per fondi somministrati (R. D. 1° maggio 1866)	»	36,450,250 »
Portafoglio	»	221,839,092 07
Anticipazioni nelle sedi e succursali	»	40,393,962 72
Effetti all'incasso in conto corrente	»	249,279 94
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva	»	15,195,319 30
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1866)	»	175,874 56
Tesoro dello Stato conto mutuo di 450 milioni in biglietti (legge 11 agosto 1870)	»	440,000,000 »
Id. id. di 50 id. in oro (id.)	»	3,500,000 »
Anticipazione al Governo (Decreti 1° ottobre 1859 e 29 giugno 1865)	»	32,218,680 »
Immobili	»	7,618,087 22
Azioni da emettere	»	20,000,000 »
Azionisti, saldo azioni	»	4,550 »
Debitori diversi	»	5,785,629 12
Spese diverse	»	2,486,869 58
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova	»	433,333 40
Depositi volontari liberi	»	146,242,451 68
Depositi obbligatori e per cauzione	»	27,477,670 67
Tesoro conto mutuo di 50 milioni in biglietti (Legge 21 agosto 1870)	»	5,000,000 »
Obblig. dell'asse eccl. presso l'amministrazione del debito pubblico	»	255,000,000 »
Id. presso la Banca nazionale toscana	»	1,976,080 »
Id. in cassa	»	26,051,225 »
	L.	1,460,812,777 55

Passivo.

Capitale	L.	100,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	775,2[illegible] 60
Id. somministrati agli stabilimenti di circolazione	»	36,450,250 »
Fondo di riserva	»	16,000,000 »
Tesoro dello Stato, conto corrente, disponibile	»	» »
Id. non disponibile	»	2,146,686 77
Conti correnti (disponibile) nelle sedi e succursali	»	10,750,768 58
Id. (non disponibile) id.	»	39,969,104 86
Biglietti all'ordine a pagarsi (Art. 21 degli Statuti)	»	9,802,611 54
Mandati e lettere di credito a pagarsi	»	2,236,615 62
Dividendi a pagarsi	»	[illegible] 50
Pubblica alienazione delle obbligazioni Asse Ecclesiastico	»	22,895 88
Creditori diversi	»	5,994,023 57
Depositanti d'oggetti e valori diversi	»	178,720,022 35
Risconto del semestre precedente e saldo profitti	»	1,400,238 99
Benefizi del semestre in corso	»	8,144,716 79
Ministero delle finanze conto obbligaz. asse ecclesiastico da alienare	»	285,027,305 »
	L.	1,460,812,777 55

Dal confronto del presente resoconto con quello della settimana scorsa risultano le seguenti principali differenze:

Numerario	*diminuz.*	L.	234,024 81
Portafoglio	*id.*	»	5,977,748 25
Anticipazioni	*id.*	»	465,170 17
Depositi	*id.*	»	1,185,870 »
Biglietti in circol.	*id.*	»	8,711,957 »
Conti corr. dispon.	*aumento*	»	411,563 31
Id. non dispon.	*id.*	»	864,049 45
Biglietti all'ordine	*id.*	»	1,697,140 41
Benefizi	*id.*	»	196,177 36



Carignano — *Riposo.*

Vittorio Emanuele — *Riposo.*

Gerbino (ore 8) — La drammatica compagnia Alamanno Morelli rappresenta: *Pamela nubile.*

Alfieri (ore 8 — La drammatica compagnia diretta da Tommaso Salvini rappresenta: *Arduino d'Ivrea.*

Rossini (ore 8) — La comica compagnia piemontese di T. Milone e soci rappresenterà: *Le prosperità d'monssù Travet.*

D'Angennes (ore 7 1/2) La comica compagnia piemontese di G. Toselli rappresenterà: *La scola del soldà.*

Nazionale (ore 8) — *Compagnia equestre diretta da* Pietro Piatti.

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenta colle marionette: *Martino Gil.*

Esposizione di Roma, via Carlo Alberto, N. 1. Questa interessante esposizione è composta di magnifiche fotografie, vedute per mezzo degli **aletoscopi,** apparecchi grandiosi che producono l'effetto il più illusivo e grandezza naturale.

4388 INCANTO

(1ª Pubbl.)

Il 26 novembre 1870, alle ore 10 antimeridiane, nello studio del notaio Bastone, via Mercanti, num. 15, piano 1°, scala a destra, si farà l'incanto di due cascine, una in territorio di Collegno, detta la Tabacchera, di ettari 28, 71 e 76 (giornate 75, 37, 45), in aumento al prezzo di L. 70,000, l'altra sulle fini di Torino, nella regione di Lucento, di ettari 5, 22, 04 (giornate 13, 73, 48), detta la Cittadella, con tre ore d'acqua, ampio fabbricato civile e rustico, aia, giardino cinto di muro, orti e prati in aumento al prezzo di L. 80,000, più d'una casa nel viale lungo Po, col num. 0 d'entrata, in aumento al prezzo di L. 15,000.

Per maggiori informazioni rivolgersi allo studio del detto notaio.

Torino, 1° novembre 1870.

Antonio Bastone not.

4439 CITAZIONE

A richiesta di Garitta Giovanni Battista fu Giovanni di Marsaglia, con atto dell'usciere Pastorino in data del 5 corrente mese, fu citata a mente dell'art. 142 del cod. proc. civ., Brillada Teresa, nonchè il di costei marito Gioanni Bogini per la voluta assistenza, ambidue già residenti in Marsaglia, a comparire avanti il sig. pretore del mandamento di Murazzano all'udienza delli 25 detto mese di novembre, ore 9 antimeridiane, per ivi dir causa per quali non debba vedersi dichiarare tenuta e condannata essa Teresa Bogini-Brillada al pagamento della somma di L. 400 apparente da instromento 23 settembre 1845, rogato Benzo, con gli interessi decorsi dal 25 settembre 1859 e colle spese.

Mondovì, 9 novembre 1870.

Bosio p. c.

4109 FALLIMENTO

del negoziante liquorista Romersa Vincenzo.

Il tribunale civile e correzionale di Vercelli, f. f. di tribunale di commercio, con sua sentenza d'oggi 7 novembre 1870, dichiarò in istato di fallimento il negoziante liquorista, residente in Vercelli Romersa Vincenzo fu Vincenzo, e dopo avere provveduto per il sigillamento delle sostanze tutte cadute nel fallimento, delegò per la procedura del giudizio il signor giudice avvocato cav. Carlo Bichi, e nominò a sindaci provvisori il sig. Chistino Luigi e la ditta corrente in Vercelli Cerra Felice e Cavallo Fedele, ed infine convocò i creditori per le ore due pomeridiane del giorno 28 andante mese nel locale del prelodato tribunale avanti il sig. giudice delegato per la nomina dei sindaci definitivi del fallimento.

Vercelli, 7 novembre 1870.

Caron vice-canc.

Operazioni di Sconto e di Anticipazioni fatte dalla Banca Nazionale
NEL REGNO D'ITALIA
risultanti all'Amministrazione Centrale il giorno 5 novembre 1870.

	STABILIMENTI	SCONTI	ANTICIPAZIONI	TOTALE
QUINDICINA *dal 23 ottobre al 5 novembre 1870*	Firenze	2,325,930	402,010	2,727,940
	Genova	8,289,464	209,370	8,498,834
	Milano	3,268,240	773,040	4,041,280
	Napoli	1,426,591	655,581	2,082,172
	Torino	3,131,174	694,175	3,825,349
	Venezia	653,846	245,390	899,236
	Alessandria	152,309	60,388	212,697
	Ancona	545,641	184,510	730,151
	Ascoli-Piceno	27,975	9,940	37,915
	Avellino	37,111	44,183	81,294
	Bari	571,462	59,578	631,040
	Benevento	35,960	12,835	48,795
	Bergamo	137,865	197,407	335,272
	Bologna	1,370,933	223,876	1,594,809
	Brescia	338,862	263,584	602,446
	Carrara	133,731	8,351	142,082
	Caserta	58,283	37,201	95,484
	Chieti	86,954	20,262	107,216
	Como	219,403	38,993	258,396
	Cremona	105,623	70,241	175,864
	Cuneo	83,758	73,243	157,001
	Ferrara	742,808	32,657	775,465
	Foggia	197,501	34,706	232,207
	Forlì	87,818	24,910	112,728
	Lecco	117,078	63,735	181,413
	Lodi	115,088	25,536	140,624
	Macerata	44,275	3,622	47,897
	Mantova	59,935	72,601	132,536
	Modena	276,719	182,052	458,771
	Novara	154,775	114,844	269,619
	Padova	95,287	266,472	361,759
	Parma	127,163	59,715	186,878
	Pavia	44,272	74,172	118,444
	Perugia	605,511	14,222	619,733
	Pesaro	171,673	22,704	194,377
	Piacenza	159,551	95,427	254,978
	Porto Maurizio	115,097	138,256	253,353
	Ravenna	339,329	20,063	359,392
	Reggio nell'Emilia	118,297	118,359	236,656
	Salerno	302,615	116,804	419,419
	Savona	175,406	3,562	178,968
	Teramo	46,750	32,631	79,381
	Udine	80,961	199,719	280,680
	Vercelli	402,145	145,309	547,454
	Verona	80,488	170,599	251,087
	Vicenza	4,238	157,233	161,471
	Vigevano	162,882	53,396	216,278
	TOTALE L.	27,829,177	6,527,664	34,356,841
QUINDICINA *dal 17 al 29 ottobre 1870*	Palermo	751,104	161,074	912,178
	Aquila	99,688	101,104	200,792
	Cagliari	256,196	87,878	344,074
	Caltanisetta	129,676	32,801	162,477
	Catania	298,009	29,766	327,775
	Catanzaro	182,463	213,748	396,211
	Cosenza	147,535	93,924	241,459
	Girgenti	278,583	22,767	301,350
	Messina	597,614	28,035	625,649
	Reggio di Calabria	268,505	188,254	456,759
	Sassari	121,720	98,034	219,754
	Siracusa	245,270	26,780	272,050
	Trapani	89,619	54,431	144,050
	Campobasso	23,320	68,577	91,897
	TOTALE GENERALE L.	31,816,479	7,734,837	39,053,316

4447

Torino, Tip. C. Favale e Comp.